

che s'appellava caparbiamente alla sua propria coscienza,<sup>1</sup> ma ciò non ostante il negozio andò avanti, e lo si dovette non soltanto all'energia del Contarini, ma eziandio all'intervento di Paolo III. Sotto il 6 agosto 1540 gli atti concistoriali riferiscono: «fu sbrigata e conclusa la riforma della Penitenzieria».<sup>2</sup>

Non abbiamo notizie particolareggiate sul modo con cui procedette la commissione incaricata di riformare la Camera apostolica e i Tribunali della città di Roma, mentre invece da una serie di atti appare chiaro come si operò riguardo al miglioramento della Cancelleria apostolica. Si cominciò con una inchiesta, nella quale vennero interrogati tutti gli ufficiali, dal vicecancelliere agli impiegati di condizione del tutto subordinata. Poi la commissione cardinalizia riportossi alla originaria istituzione degli uffici, alle prescrizioni di papi precedenti e del concilio Lateranense redigendo nuovi statuti riformati, ma tenendo discreto conto delle mutate condizioni. Con ciò relativamente alla Cancelleria la fu finita specialmente per l'illegittimo aumento di molte tasse. In egual modo procedettero certo anche le altre tre commissioni.<sup>3</sup> Addì 27 agosto 1540 ebbe luogo un concistoro, in cui il papa confermò le deliberazioni di riforma proposte dalle quattro commissioni speciali e aggiunse ad ognuna di esse un terzo cardinale per vigilarne l'osservanza. Con ciò la deputazione riformativa salì da otto a dodici membri venendo destinati per la riforma della Penitenzieria Contarini, Carafa e Laurerio, per la Camera Cupis, Ghinucci e Pole, per la Rota Cesarini, del Monte e Guidiccioni, per la Cancelleria Grimani, Aleandro e Ridolfi.<sup>4</sup>

Il compito di queste commissioni non consisteva soltanto nel far valere nel campo loro attribuito i principii generali della riforma, ma più ancora nel prescrivere, per l'attuazione di quei principii, riforme particolari e nel curare caso per caso l'eliminazione degli abusi. A questo proposito il cronista della città di Roma sotto il 13 dicembre 1540 riferisce: «nella Cancelleria furono pubblicate alcune deliberazioni, per le quali venivano tolti abusi della Curia romana, specialmente ove trattavasi di pagamenti».<sup>5</sup>

Bene spesso un uomo superiore può in pratica realizzare molto più di ciò che possa ottenersi coi migliori provvedimenti di legge. Certo partendo da questo punto di vista decise Paolo III di mutare il personale nella direzione della Dataria: ai 21 di febbraio del 1541 il datario Vincenzo Durante, che era succeduto allo zio, fu

<sup>1</sup> V. la relazione di Plotis al cardinale E. Gonzaga 14 luglio 1540 in *N. Arch. Veneto* XIII (1907), 10-12.

<sup>2</sup> EHSES IV, 454.

<sup>3</sup> Cfr. EHSES, *Kirchl. Reformarbeiten* 167 s.

<sup>4</sup> Vedi EHSES IV, 454.

<sup>5</sup> Vedi EHSES, *Kirchl. Reformarbeiten* 167 s. ed EHSES IV, 454. La pubblicazione delle deliberazioni riformative nella Cancelleria avvenne il 18 dicembre 1540; v. \* *Miscell. Arm.* 12, t. 58, f. 361. Archivio segreto pontificio.